



## LIBRI TOSSICI

### **La droga nelle pagine dei libri**

Il rapporto tra le droghe e lo scrivere è complesso, quando c'è. Può assumere più di una forma: uno scrittore può raccontare storie che si muovono intorno alla droga, con agghiacciante realismo: provate a leggere American Psycho di Bret Easton Ellis (**NARR ELL Ame**). Molti sono gli autori che hanno raccontato storie di droga dopo esserne stati vittime, come Irvine Welsh con Trainspotting (**NARR WEL Tra**) e Acid House (**NARR WEL Aci**), o Christiane F. con Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino (**NARR CHR Noi**) da cui Uli Edel ha tratto l'omonimo film (**MUL EDE Chr**), il primo a portare sullo schermo la tematica della droga tra gli adolescenti. Da allora il rapporto tra adolescenti e droghe è stato ovviamente oggetto di ricerca e attenzione. Potete leggere ad esempio Solo un momento di Paola Schiavi (**SCA 362.203 SCH**). Più defilata è la presenza della droga nei fatti di cronaca che riguardano la vita di William Burroughs e i suoi libri, ad esempio Il pasto nudo (**NARR BUR Pas**). Il sospetto che chi scrive di droga stia parlando in prima persona è del resto sempre serpeggiante tra i critici letterari ed il pubblico. Jay McInerney, l'autore di Le mille luci di New York (**NARR McI Mil**), ha dovuto precisare più volte che il libro non è autobiografico. Dichiaratamente autobiografico è invece A scuola dallo stregone di Carlos Castaneda (**SCA 299.7 CAS**): le allucinazioni provocate dal peyote accompagnano la ricerca antropologica dell'autore raccontata nel libro. Alla stessa esperienza si è sottoposto Aldous Huxley, e la racconta in Le porte della percezione (**SCA 154.4 HUX**). La ricerca di un rapporto trascendentale con l'assoluto, con il divino, tramite l'uso di droghe non è del resto cosa nuova. Lo spiega Paolo Nencini ne L'estasi farmacologica (**SCA 394.1 NEN**). La ricerca giornalistica si è ovviamente concentrata sugli aspetti penali, sociali ed economici del fenomeno droghe nella nostra società: Zero Zero Zero di Roberto Saviano (**SCA 364.177 SAV**) analizza il controllo del narcotraffico da parte delle organizzazioni mafiose italiane, o Nemesis di Misha Glenny (**SCA 363.4 GLE**) che racconta la casualità che porta una persona qualsiasi e onesta a diventare un boss del narcotraffico in Brasile. L'accesso casuale al mondo della produzione e spaccio di droga è un motivo che ritorna spesso sullo schermo: accade al protagonista della serie televisiva Breaking Bad (**MUL SER Bre**) e, anche se in forma comica, ai ricercatori disoccupati di Smetto quando voglio di Sydney Sibilis (**MUL SIB Sme**) o alla simpatica vecchietta de L'erba di Grace di Nigel Cole (**MUL COL Erb**). Altrettanto spesso il cinema ha invece rappresentato in maniera cruda e realistica il mondo del narcotraffico. Basta guardare Traffic di Steven Soderbergh (**MUL SON Tra**). La genesi di una droga di grande successo è invece raccontata da Albert Hofmann, che per primo e con finalità terapeutiche produsse l'LSD, nel suo libro di memorie: LSD : il mio bambino difficile (**SCA 616.86 HOF**).

Una posizione particolare, nella società contemporanea, occupano le droghe in rapporto alle guerre. Almeno secondo Alessandro De Pascale, autore di Guerra & droga (**SCA 355 DEP**).